Anno XIII. Lunedì 22 Luglio 1878 N. 175

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale a Parigi il Giornale di Udine trovasi vendibile nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 18 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e in quello della Corona d'Italia.

2 Legge 7 luglio che aggrega, nei rapporti amministrativi e giudiziari, i comuni di Paderno Fasolaro, Castelverde, Ossolaro, (Cremona), al mandamento di Casalbuttano.

3. Id. id. che approva la spesa di L. 250,000 pell'acquisto del refrattore equatoriale destinato all'Osservatorio astronomico di Brera.

4. R. decreto, 27 giugno, che concede ai terzi nominati nell'annesso elenco di occupare aree e derivare acque nell'elenco stesso indicate.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria, dei telegrafi e nel giudiziario.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Montefusco, (Avellino.)

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le elezioni di Germania, la esposizione e gli scioperi di Francia ed altri avvenimenti di minor conto dei diversi paesi non attraggono punto l'attenzione del pubblico. La stessa legge famosa del macinato, cui il ministro delle finanze italiano lanciò nella Camera come un manifesto elettorale per le future elezioni a vantaggio della disfatta Sinistra, cadde sul pubblico senza fare il minimo effetto, forse perchè esso sa che, se non paga d'una maniera, dovrà pagare in un'altra. Di ciò ne mossero gran lagno i fogli partigiani, meravigliati di tanta indifferenza per l'abolizione 1883.

Quello di cui tutti parlano si è il trattato di Berlino, non tanto perchè prometta una lunga pace, quanto perchè tutti vedono in esso un seguito di sconvolgimenti che annebbiano l'avvenire.

Quel famoso segreto di cui tanto si parlava era quello di Ser Popolo e di Monna Gente. La pubblicazione, clandestina anch'essa, del trattato, non ha fatto sapere nulla di nuovo. Tutto al più vi si cercò qualche frase, che facesse conoscere il vero senso che si doveva dare a certi patti dei quali diversamente si discorreva.

Ora presso a poco le condizioni del trattato sono fatte chiare; ma quello che a tutti sembra oscuro è appunto quell'avvenire non soltanto lontano ma prossimo, nel quale si sperava qualche poco di pace.

Quando nessuno mostra di appagarsi del fatto di Berlino ed anzi a tutti si presenta il domani gravido di problemi gravi ed indeterminati, come credere che la soluzione trovata possa, anche per poco, durare?

Il problema comincia per lo appunto dalla condotta dell'*onesto sensale*, che parve avere soprattutto una grande fretta di farla finita ad ogni modo e poi confessò che non era finito, anzi non si poteva finire nulla in comune con tanta diversità d'interessi e d'opinioni delle varie potenze.

Egli forse s'appagò, che di qualche maniera, col sigillo d'un patto europeo, avesse la Germania pagato il suo debito alla Russia per la alleanza del 1870; che si trovassero di fronte in Oriente, Russia, Austria ed Inghilterra a contendere d'influenza tra loro; che la Germania potesse tenersi fuori dalle inevitabili complicazioni future, per poter guardare dappresso la Francia, la quale pensa alla rivincita; che la Russia si trovasse di necessità portata a contendere più sul campo dell'Asia coll'Inghilterra, che non in Europa; che se ad ogni modo in Europa meditasse dell'altro, si trovasse in contrasto d'interessi coll'Austria; che questa portasse le sue aspirazioni nell'Europa orientale e vi consumasse forse le sue forze; che l'Italia non avesse alcuna giusta soddisfazione e si trovasse così in costante antagonismo coll'Austria, colla quale, altrimenti soddisfatta, avrebbe potuto stringere una perpetua alleanza e professarsi affatto estranea alla politica germanica; che l'Inghilterra si fosse posta di fronte alla Russia, ma si tenesse in sospetto dalla Francia e dall'Italia; che in fine tutto l'Oriente fosse gravido di nuove contese, dalle quali la Germania potendo tenersi fuori, ne verrebbe a lei forza dall'altrui debolezza e dal contrasto delle altrui pretese e dai costanti reciproci sospetti.

Se a questo demone politico tali intenzioni si possono attribuire, gli è che il passato autorizza a presumere così dell'avvenire.

Abbiamo già detto qual è la parte dell'Inghilterra (Vedi n. 174), la quale ora trionfa con ragione dei risultati ottenuti, ma non avrà piccola faccenda col suo protettorato della Turchia, il quale dovrà diventare sempre più un governo diretto. Ma di qui ne verranno nuovi impicci e colla Persia e colla Russia e colla Grecia. Questa, delusa come fu, si agiterà di certo, e vi sarà altri che la spingerà ad insistere, benchè lord Beaconsfield le dica di apprendere ad aspettare per il suo avvenire. È tempo però per fare almeno una protesta armata.

La Russia farà forse una sosta per un certo tempo; ma non conviene credere che essa s'appaghi dei risultati ottenuti. Anzi essa si farà tanto più panslavista, quanto maggiori ragioni avranno gli Slavi soggetti all'Austria e quelli della Serbia e del Montenegro, cui questa crede di avere allacciato per sempre, di ribellarsi a lei per costituire una Slavia meridionale.

L'Austria, a guardare le cose superficialmente ed anche all'udire le parole dell'Andrassy e del Tisza, ha ottenuto tutto quello che ha voluto, senza metterci nulla del suo. Non soltanto acquista tre Provincie turche e dà un fondo continentale prezioso alla costa staccata della Dalmazia; ma con Spizza e con Antivari circonda il Montenegro e spingendosi fuori della Bosnia fino a Novibazar colla sua guarnigione confina la Serbia anche al mezzogiorno e la divide affatto dal Montenegro stesso. Così intende di avere impedita per sempre la formazione di uno Stato slavo a' suoi confini. Ma verrà tempo in cui i Magiari sentiranno il peso della vicinanza di tutti questi Slavi malcontenti e tendenti ad unirsi. La Russia soffierà sotto a questo fuoco, e gl'imbarazzi non mancheranno.

Poi vediamo sempre nuove dilazioni all'entrare nella Bosnia, causa la Turchia che mette molte condizioni all'entrare, e sembra prendere sul serio quella che l'Austria non abbia dal Congresso altra facoltà che di andare a mettervi ordine nell'amministrazione. Che vorrebbe dire ciò? Spendervi delle centinaia di milioni e poi riconsegnare que' paesi ai Turchi? Chi lo crederà? Si noti che nemmeno i Bosniaci amano di essere incorporati all'Austria, e volevano, essere piuttosto alla Serbia ed al Montenegro. Gl'imbarazzi cominciano.

Restano da ordinarsi le altre Provincie della Turchia, a cui fu promessa una amministrazione autonoma. Qui siamo da capo con un sovrano e ministri inetti ad organizzare all'europea, con popolazioni malcontente, con tentazioni ad insorgere. Siamo già in mezzo alle ostilità feroci tra Greci e Turchi, fra i quali l'Europa dovrà inframmettersi di nuovo. Tutto resta ancora da farsi da per tutto.

C'è insomma del buio ed un ribollimento generale, che dimostra non essere lo spartimento della Turchia tra la Russia, l'Austria e l'Inghilterra una fine, ma un principio di nuove difficoltà; per quanto Rumenia, Serbia e Montenegro si acchetino per il momento, e la Grecia sia impotente a ribellarsi affatto, con speranza di buon esito, alla imperiosa volontà dei potenti.

* *

Ci duole, che l'Italia, la quale, di mezzo alle lotte partigiane, parve avere dimenticato del tutto l'importanza per lei della quistione orientale, che è anche quistione italiana, si lasci andare, o piuttosto si lasci trascinare da pochi incauti, in cui il giudizio ed il senso politico stanno molto al disotto del sentimento nazionale, a sterili e forse pericolose agitazioni.

Nelle pretese smodate, che avrebbero potuto essere pure in parte soddisfatte con una calcolata moderazione, abbiamo tutti contrarii: e non soltanto l'Austria, ma reclamano con essa la Germania e l'Inghilterra presso al nostro Governo, il quale, se ha peccato d'imprevidenza nella quistione estera, assieme agli altri due Ministeri di Sinistra, e peggio nella estemporanea diminuzione dei redditi dello Stato, ora si mostra affatto impotente sia a contenere nei debiti limiti i dimostranti, sia ad affrontare tutte le temibili conseguenze del lasciar fare, lasciando persino presentire che, non potendo andare innanzi, potrebbe lavarsene le mani ed abbandonare ad altri la cura, ed in questo caso anche l'odiosità, di rimediare con una ritirata, che non è la prima, ai gravissimi errori da lui e dal suo partito commessi. Che ritirarsi? Un Governo ha l'obbligo e la responsabilità di governare colle leggi; e la legge dice preciso, che « chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del Re avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla relegazione e che, se la guerra ne fosse seguita, le pena sarà de' lavori forzati a tempo. » Ora come mai un Ministero, invece di mandare attorno i suoi amici per frenare i repubblicani rimbecilliti o pescatori nel torbido, e senza poterci riuscire, non adopera le leggi per mettorli a dovere, mentre confessa di non avere nè armi, nè danaro per andare incontro ad una guerra, cui nessun partito ha facoltà di dichiarare?

La sola condotta cui la sua dignità ed i supremi interessi della Nazione lasciavano all'Italia, dacchè non si seppe nulla prevedere, nè a nulla provvedere, era di raccogliersi in pensoso ed operoso silenzio, e di approfittare per l'avvenire delle lezioni della storia.

L'Italia è alla fine una Nazione di ventisette milioni; e sebbene sia ancora tutta da educarsi alla vita nuova e pesino ancora su lei i vizii della educazione patita sotto ai Governi della decadenza e della servitù, ora che è libera potrebbe rifare una generazione civile, forte ed operosa, che la faccia riprendere il posto che le si compete tra le altre Nazioni.

Non giova dissimularselo. Ora l'Italia non soltanto uscì relativamente diminuita dal Congresso di Berlino; ma essa è decaduta assai anche nella opinione delle altre Nazioni, che non ne tengono affatto conto. Il ministro inglese, mentre nel Parlamento fu tutto carezze e lusinghe verso la Francia, e disse parole atte ad appagare il suo amor proprio ed a fare che non sia scontenta e non vegga diminuita la sua parte sul Mediterraneo, non degnò l'Italia neppure d'una menzione. Ecco a che siamo oramai ridotti!

Bisogna dunque lavorare, e molto, ed in silenzio a farci forti ed a mutare l'altrui opinione. Alle volte è una forza anche il credere degli altri che esista maggiore che non sia; e viceversa l'opinione contraria degli altri è una debolezza.

Se c'è un vero patriottismo in tutti gl'Italiani, invece di una puerile ostentazione, tutti dovranno lasciare le ciarle e le dimostrazioni da una parte, per dedicarsi ad un serio lavoro. Se questo non faremo, anche la nuova Italia avrà la sorte che si merita; e la storia dirà una volta di più, ciò che noi abbiamo sempre voluto, anche nei giorni peggiori, dimostrare non vero, che una Nazione decaduta, non si rende atta a rilevarsi, e appena le è dato di fare una parte accessoria nel mondo, invece che una delle prime alla quale pure la natura pareva averla destinata, come l'ebbe in due diverse epoche.

Noi speriamo; ma diremo *usque ad finem* alla giovane generazione: *Laboremus!*

GERMANIA E ITALIA

Il *Fanfulla* segnala all'attenzione pubblica il discorso pronunziato da Sua Eccellenza l'ambasciatore di Germania, signor de Keudell, alla colezione offerta dalla signora Schwabe alla Scuola del Collegio medico di Napoli. Il foglio romano dice che, prima di partire per Napoli, l'ambasciatore aveva ricevuta una lettera dal principe imperiale di Germania, in cui lo pregava di complimentare la signora Schwabe per l'opera filantropica che sta facendo in Napoli, e di cogliere quell'occasione per esprimere, a nome dell'imperatore e del popolo tedesco, la viva simpatia che si nutre per i sovrani e per l'Italia.

Ecco, quale lo abbiamo trovato nel *Piccolo*, l'accennato discorso pronunziato dal barone Keudell, in risposta al brindisi del professore Borrelli:

« Ringrazio l'egregio preopinante dei gentili sentimenti che ha espresso riguardo al mio paese. Ciò ch'egli asserisce è molto serio, è una realtà: i due paesi sono simpatici tra loro; la Germania ricambia sinceramente i sensi che l'Italia nutre per lei, perchè ricorda sempre in essa quella che le diede l'esempio della nazionale redenzione. A dimostrare quanto questa convinzione sia in me antica, valga il seguente aneddoto. Quando duravano le trattative diplomatiche pel viaggio del vostro gran Re Vittorio Emanuele a Berlino (*l'oratore è visibilmente commosso*), il Re mi chiese un giorno cosa io pensassi di tal viaggio e quale accoglienza credessi ch'egli avrebbe avuto. Io mi affrettai a rispondere: — Vada la M. V., e avrà tale accoglienza quale forse la Storia non ricorda. I fatti non smentirono le mie previsioni.

« Il sentimento di simpatia che lega la Germania all'Italia, come ben disse l'egregio preopinante, è antico, e sempre abbiamo nutrito speranza che il vostro paese potesse rialzarsi a Nazione; ma, lo confesserò, la cosa ne sembrava soltanto impossibile: voi avete fatto divenire ciò una realtà, e avete incoraggiato noi ad imitarvi, e anche noi siamo riusciti.

« Esprimerò infine a questa mia egregia concittadina (volgendosi alla signora Schwabe) il grande compiacimento che io provo per gli sforzi coraggiosi e perseveranti coi quali si adopera a schiudere l'ingegno che tanto abbonda in questo paese, e pei risultati notevolissimi già ottenuti ». (*Applausi*)

L'ISEGNAMENTO DELLA GINNASTICA

La *Gazz. Ufficiale* pubblica la seguente legge:

Art. 1. La ginnastica educativa è obbligatoria nelle scuole secondarie, nelle scuole normali e magistrali e nelle scuole elementari.

La conoscenza dei precetti sui quali si fonda è compresa tra le materie di esame per il conferimento della patente ai maestri elementari.

Art. 2. L'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie normali e magistrali maschili ha pure lo scopo di preparare i giovani al servizio militare.

Il ministro dell'istruzione pubblica e quello della guerra determineranno d'accordo gli esercizi e gradi successivi dell'istruzione ginnastica, in relazione alla età e sviluppo fisico dei giovani.

Art. 3. Nelle scuole femminili d'ogni grado la ginnastica avrà carattere esclusivamente educativo, e sarà regolata con norme speciali.

Art. 4. A formare i maestri di ginnastica per le scuole di cui all'art. 2, potranno essere istituiti corsi normali di ginnastica, sussidiati dal governo, anche presso le Società ed istituzioni ginnastiche, secondo le condizioni ed i programmi stabiliti da apposito regolamento.

Art. 5. Il ministro della pubblica istruzione provvederà affinchè i maestri elementari, già in servizio, i quali non hanno sostenuto un esame intorno alla conoscenza dei precetti della ginnastica educativa, siano messi in grado di corrispondere all'obbligo della legge, sia con istruzioni apposite illustrative dei testi dei programmi degli esercizi, sia con ispezioni, sia con l'istituzione di corsi autunnali magistrali.

Il ministro potrà dare sussidi ai maestri più poveri, onde possano assistere ai corsi autunnali.

Saranno dispensati da questi corsi quei maestri a cui l'età o altra condizione particolare costituisse ragionevole impedimento.

Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del regno.

Art. 6. Ai corsi magistrali autunnali potranno essere ammessi anche sott'ufficiali e soldati congedati per ottenervi l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie.

Art. 7. La spesa per il maestro della ginnastica, per il locale e per gli attrezzi è regolata secondo le norme esistenti.

Pei corsi magistrali autunnali potranno servire le palestre delle scuole secondarie normali e magistrali.

Art. 8. Alla spesa per le ispezioni e i sussidi di cui all'art. 5 si provvederà sul fondo del capitolo 28 del bilancio della pubblica istruzione, intitolato: *Sussidi all'istruzione primaria*.

Sarà iscritto al bilancio un nuovo capitolo con il titolo: *Insegnamento della ginnastica*.

La somma da iscriversi in detto capitolo per l'anno 1879 è di lire trentamila (30,000).

ITALIA

Roma. Il Ministero non ha ancora deciso nulla relativamente alla nomina dei tre membri della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, dei quali spetta ad esso la scelta. Non ha perciò alcun fondamento la notizia che i tre commissari fossero già stati scelti tra i nomi che formavano la lista presentata alla Camera sotto il patrocinio del Governo, la quale fece naufragio nello scrutinio. La lentezza del Governo nel procedere a queste nomine è assai biasimata, perchè la Commissione non può costituirsi.

— L'*Opinione* lamenta l'andazzo invalso di tenere comizi per trattare di questioni di politica estera. Ciò irrita Stati vicini, senza aggiunger nulla alla nostra forza, conducendoci all'anarchia anche in fatto di politica estera.

— L'*Avvenire*, confutando le asserzioni della *Riforma*, dice credere che il Congresso di Berlino chiuda il primo periodo d'una grande evoluzione. L'Italia ne esce, se non accresciuta di territorio, ingrandita nella estimazione generale per la saviezza, per la prudenza, nonchè per la fermezza di virili propositi onde ha fatto prova.

— Confermasi che monsignor Sanfelice, il neo-eletto arcivescovo di Napoli, chiederà il regio *exequatur*. Il Governo sarebbe disposto ad accordarglielo, appagandosi di questa semplice domanda, e transigendo sulle altre formalità.

— Il vescovo di Napoli essendosi diretto alla Santa Sede per chiedere un sussidio pecuniario, il papa, onde non stabilire precedenti che potrebbero poi essere invocati, autorizzerà indistin

tamente tutti i vescovi a sottomettersi al regio *placet*, coll'unico intento di approfittare delle temporalità, e ciò pel bene della religione, rassegnandosi alla forza maggiore. (*Secolo*).

— Assicurasi che il conte De Launay è in disaccordo e malcontento del passivo contegno tenuto dal conte Corti al Congresso. La scelta fra De Launay e Robilant al posto del Ministero degli esteri non è ancora decisa. Le trattative colla Grecia sono iniziate ed in corso. *(Gazz. di Venez.)*

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza Politica* ha da Banialuka: La Porta ha dato alle Autorità ottomane l'avviso che l'Austria sta per entrare in Bosnia con intenzioni amichevoli e che le relazioni tra la Turchia e l'Austria sono rimaste cordialissime. Nel fare questa comunicazione alle popolazioni bosniache, il Governatore di Banialuka ha ordinato a tutti i Kaimakan del distretto di ricevere le truppe austriache nella maniera più amichevole. I Bosniaci si mostrano più calmi e gli insorti stessi sono, malgrado influenze contrarie, disposti a conformarsi alle decisioni del Congresso ed a settomettersi al capo dell'esercito d'occupazione.

Francia. Dal Palazzo dell'Esposizione in data 19 si ha quanto segue: Il caldo raggiunge la sua massima potenza,, ma ad onta di ciò ieri circa settantamila persone si sono recate all'Esposizione.

Sono stati pubblicati i prezzi per salire sul grande pallone aerostatico. Per partecipare alla prima salita si è fissata la tassa di 100 lire per persona: dopo la prima, si pagheranno sole 20 lire. Le iscrizioni per la prima e per le successive ascensioni sono numerosissime: e ve n'era di bisogno, perchè le spese dell'aerostato ascendono a 500 mille lire.

La festa che darà la stampa parigina ai rappresentanti della stampa estera venne stabilita per il 26 del corrente mese. Alla sera vi sarà un concerto ed una festa da ballo.

— I fogli di Vienna recano un telegramma da Parigi, del seguente tenore: Il governo desidera che i giornali non parlino della questione di Tunisi; non permetterà certo che alcuna Potenza occupi quel paese, ma non chiede per la Francia alcun compenso.

Germania. Si annunzia da Berlino, che il progetto di legge elaborato già dal ministero contro il socialismo democratico è molto più esteso di quello anteriormente respinto, e conterrebbe misure contro la stampa, le associazioni e le assemblee dei socialisti.

Turchia. Serajevo è in piena anarchia. Cacciato il comandante militare Vely pascià, certo Hadgi Layo prese la direzione del movimento. E' un uomo di circa 50 anni, che rappresenta l'elemento più fanatico del paese. Il popolo musulmano lo onora come un santo. I cristiani, dinanzi al suo nome, tremano. Hadgj Layo, comparve nella moschea e vi fu salutato da grida entusiaste. Da quel momento egli diventò l'anima della rivoluzione. Il Bazar è chiuso, i turchi sono tutti armati. Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, che le manda questa notizia in data 9, sperava nell'intervento di quattro battaglioni attesi da Zwornik.

— Si ha da Costantinopoli che si sta riunendo la flotta turca destinata ad agire contro il Pireo in un eventuale conflitto colla Grecia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 60) contiene:

504. *Estratto di bando.* L'avv. Giov. Batt. Billia avvisa che presso questo Tribunale nel giorno 24 agosto p. v. avrà luogo il nuovo incanto d'immobili esecutati agli eredi del fu Angelo Bertuzzi e di Teresa Bertuzzi maritata Balduine di Firenze, in seguito all'aumento del sesto sul secondo lotto per cui fu offerto il prezzo di lire 17558.34.

505. *Avviso d'asta per affittanza.* Il Municipio di Latisana rende noto che nel giorno 8 agosto p. v. presso quell'Ufficio si terrà il primo esperimento d'asta per affittare per un novennio le acque pescabili e barene di ragione del Comune stesso, al prezzo fiscale di lire 1100.

506. *Sunto di citazione.* Sopra istanza di Medres Valentino di Tolova per sè e figli furono citati Mattia ed Andrea Feletigh di Ieuszach (Impero Austro-Ungarico) a comparire nel giorno 29 agosto p. v. davanti la Pretura di Cividale pel pagamento di fior. 286.50 a saldo dote a Maria Feletigh. *(Continua).*

Il nostro Prefetto ha diramato ai rr. Commissari distrettuali, ed ai Sindaci della Provincia la seguente Circolare:

Avendo il Governo eliminato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza quelle che per difetti fisici o per cattivo contegno non prestavano buon servizio, si sono verificati dei vuoti, che ora occorre riempire.

Per questo motivo il Ministero dell'interno ha interessato le Prefetture a promuovere le pratiche opportune all'uopo di rinvenire buoni aspiranti, e io faccio le più vive esortazioni alle SS. LL. di adoperarsi a tale oggetto.

Vogliano impartire alla presente circolare la maggior possibile pubblicità e non omettano occasione per suggerire a quanti riunissero i voluti requisiti, questo conveniente collocamento.

L'invito ad arruolarsi può rivolgersi di preferenza e con migliore effetto ai militari in congedo illimitato, come quelli ai quali non è nuova la disciplina, e che, dopo soddisfatto al desiderio di rivedere la famiglia e il paese nativo, si occupano a procurarsi un mezzo onesto di sussistenza.

Già con decreto reale 1 settembre 1876, n. 3542, qui di seguito riportato, vennero sensibilmente migliorate le condizioni economiche degli agenti di pubblica sicurenza, e coll'altro decreto reale 16 giugno n. s. n. 4417, di cui pur segue il tenore, si fecero notevoli facilitazioni sui requisiti degli aspiranti. Meritano la considerazione di questi ultimi anche i vantaggi ch'essi possono ritrarre da tale carriera, sia coi premi di ingaggio e di reingaggio ascendenti in complesso a lire 400 dopo sei anni di servizio, sia col diritto a pensione quando si trovino nelle condizioni stabilite dal regolamento 21 novembre 1865, sia infine coll'essere riguardato il servizio nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza come fatto sotto le bandiere, anche in circostanze eccezionali.

Di fronte a cosiffatti beneficii non dovrebbesi faticar molto a rinvenire buoni aspiranti. Osservisi però che oltre ai requisiti voluti dal citato decreto reale n. 4417, si esige che posseduno attitudine al servizio di pubblica sicurezza, cioè buona intelligenza e buono aspetto; e si esige pure che non abbiano contratto matrimonio anche soltanto religioso.

Risiedendo nelle mie facoltà lo assumere guardie più di quante sono assegnate al drappello di Udine, le SS. LL. mi trasmetteranno le domande senza riguardo a numero di producenti nè a termine di tempo.

Mi offro a dare ogni altro schiarimento, di cui le SS. LL. mi facessero richiesta, e ripeto la preghiera di occuparsene con premura e col maggior possibile risultato.

Si compiaceranno rassicurarmene nell'accusare ricevuta della presente.

Il Prefetto
CARLETTI.

Dal citato decreto 1 settembre 1876 riportato di seguito alla circolare prefettizia riproduciamo il seguente:

Ruolo organico per la forza, i gradi e le paghe del corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 1 gennaio 1878.

Forza	Gradi	Paghe	Spese
3	Comandanti di compagnie di 1.a classe a	L. 2,500	7,500
3	Comandanti di compagnie di 2.a classe a	» 2,000	6,000
9	Comandanti di compagnia di 3.a classe a	» 1,600	14,400
47	Marescialli d'alloggio	» 1,400	65,800
146	Brigadieri a	» 1,200	175,200
247	Sotto-brigadieri a	» 1,000	247,000
392	Appuntati a	» 950	372,400
2652	Guardie a	» 900	2,386,800
120	Allievi a	» 720	86,400
3619			L. 3.361,500

E dal pure citato decreto 16 giugno 1878, egualmente riportato di seguito alla circolare prefettizia, togliamo il seguente *articolo unico:*

All'articolo 3 del regolamento delle guardie di pubblica sicurezza, approvato col nostro decreto del 21 novembre 1865, n. 2652, è sostituito il seguente:

« Per essere ammesso nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, occorrono i seguenti requisiti:

a) Di aver compiuto 24 anni di età e di non oltrepassare i 32;

b) Di essere sano e robusto e di avere la statura di 1.60 centimetri;

c) Di saper leggere e scrivere;

d) Di essere celibe, o vedovo senza prole, di non avere subito condanne criminali o correzionali, di non esser stato espulso dall'esercito o da altri pubblici uffici, e di aver serbato onorata condotta.

È fatta facoltà però al Ministero di accordare la sanatoria per la mancanza del primo e terzo requisito, dovendo per altro coloro che sono analfabeti o che non hanno prestato servizio militare essere nominati allievi guardie ed inviati alla scuola.

I sotto-ufficiali provenienti dall'arma dei reali carabinieri o dall'esercito potranno essere ammessi nel corpo con un grado non superiore a quello di brigadiere, previa autorizzazione ministeriale ».

Sulla scorciatoja ferroviaria Udine-Palma verso Monfalcone, la Camera di Commercio di Trieste prese, secondo l'*Osservatore Triestino*, la seguente deliberazione; la quale dovrebbe indurre il Governo italiano a compiere da sè la Pontebbana fino al mare:

« Preletto esteso rapporto della Commissione ferroviaria permanente, sopra relativa domanda della Camera di commercio e d'arti di Udine, la Camera, dopo esauriente discussione, adotta le proposte commissionali e rispettivamente quelle della Deputazione di Borsa nel senso doversi rescrivere alla prelodata Camera di Udine essere questa commerciale rappresentanza sempre disposta ad appoggiare tutte quelle pratiche, e quindi anche le relative disposizioni nel trattato fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che riflettano i ben ponderati interessi del grande commercio, e che possano a suo tempo avere la loro opportuna pratica applicazione, *osservando però che in oggi la linea accennata dalla Camera di Udine non si presenta, come già altre volte lo si ebbe a rilevare, di alcuna rilevante importanza pel grande commercio.* Inoltre la Camera adotta pure di cogliere questo incontro per rassegnare all'eccelso i. r. Ministero del commercio il proprio parere nei premessi sensi, e di rinnovare in quest'occasione pur anco tutte quelle istanze che in tale riguardo furono già per deliberato della Camera avanzate allo scopo di ottenere una linea indipendente fino al mare, o mediante le invocate sovvenzioni allo ferrato interessate raggiungere col ribasso di tariffa che equivaler potesse mediante opportuna riduzione di noli all'esistenza della ferrata indipendente, e quanto altro fu dalla Commissione ferroviaria permanente accennato, ed alla quale votasi sentito atto di ringraziamento ».

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha fissato il dividendo sulle proprie Azioni a lire 48, pel semestre al 30 giugno a. c.

I signori Azionisti potranno presentarsi a riscuoterlo a partire del giorno 3 p. v. agosto.

Notai. Fra le disposizioni fatte nel personale dei notai e pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del 19 luglio corr. notiamo le seguenti:

Asquini Francesco, candidato notaio, nominato notaio in S. Daniele del Friuli; Barcelli dott. Pietro, id. id. a San Pietro al Natisone.

Contravvenzioni accertate dai Vigili Urbani nella decorsa settimana: Polizia stradale e sicurezza pubblica n. 8; Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 4; Violazione di disposizioni riguardanti botteghe ed esercizii n. 3; Violazioni delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 3; Esposizione di biancherie dalle finestre prospicienti la pubblica via n. 2; Occupazione indebita di fondo pubblico n. 1; Asporto di concime fuori dell'orario prescritto n. 1; Ferratura d'animali sulla pubblica via n. 1.

Vennero inoltre arrestati 5 questuanti e sequestrati 80 chilogr. di frutta immature e guaste.

Processo Metz. Leggiamo nei giornali di Venezia che il giorno 13 agosto p. v. comincierà a quella Corte d'Assise il dibattimento contro Massaro Sante, De Chiara Zorzetto Francesco, Brandolisio Anselmo e Siega Bortolo, imputati di grassazione con omicidio, commesso a Maniago il 1 febbraio 1870 sulla persona del sig. Gio. Batt. Metz. Curiosissime furono le fasi dell'istruttoria; gli accusati furono dichiarati colpevoli dai giurati di Udine; il processo fu cassato dalla Corte suprema di Firenze e rimesso per una nuova trattazione alla Corte di Venezia. Presiederà il cav. Ridolfi, il P. M. sarà rappresentato dal cav. Castelli, la difesa dagli avvocati Gei, Molmenti, Alessandri e Grimani.

Rissa alla Stazione. L'altro ieri due inservienti ferroviari, in seguito a vivo alterco, vennero alle mani. Sarebbero giunti a mal punto ove il Vigile Urbano che si trovava di servizio alla Stazione non si fosse intromesso e non avesse persuasi i lottatori a desistere dal poco gradito trattenimento.

Da Barbeano 19 luglio ci scrivono: In Barbeano, frazione del Comune di Spilimbergo, aggiravasi ier l'altro a sera uno sconosciuto. Spacciavasi per addetto alla macchina del trebbiatoio locale. Fra le case cui visitò fu quella di Roitero Valentino con pretesto di allestirsi un po' di cena; ma venne licenziato. Nel mattino seguente per tempissimo si sveglia Valentino e recatosi alla sua stalla la trova vuota della seconda e migliore sua armenta. Poveretto! Sotto il peso di così grave disgrazia corre in strada gridando disperatamente in modo da tirare a sè buon numero di vicinanti. Che fare? Nel mentre altri volano a Spilimbergo, il povero uomo si ricorda che in quel giorno stesso tenevasi in Sacile la solita fiera settimanale, e, quasi mosso da favorevole presentimento, benchè sui 53 anni corre solo a quella volta. Allo scoccar delle 10 era già in piazza. Per ben 5 ore si tenne in gambe passando e ripassando lungo i viali occupati dai bovini, sempre con lo sguardo avido di rivedere la sua armenta; quando gettatosi in braccio al più desolante sconforto, e quasi sul punto di abbandonare Sacile per fare ritorno a casa, adocchia da lungi un gruppo di quattro armente esposte ancora alla vendita; e tra queste distingue la sua, tenuta a mano da quell'istesso sconosciuto che si lasciò vedere la sera avanti. Il buon uomo quasi ritornato a vita e senza muovere oltre il passo, si avvicina a persona che stavagli dappresso, sussurrandogli all'orecchio affinchè lesto lesto ne informasse i RR. Carabinieri. Questi parte, nel mentre che il ladro accortosi di essere sorpreso pian piano abbandona l'armenta dandosi tutto ad un tratto a precipitosa fuga. Valentino sempre lì fermo visto che costui stava per svignarsela, gridò forte: al ladro! al ladro! fermatelo! A questo grido continuato e mantenuto con tanta forza quanta ne ne mostrava colle gambe inseguendo il ladro, uscirono fuori tre giovanotti, e con coraggio degno di lode gli tennero dietro in guisa da raggiungerlo tra i campi, dopo che costui avea guadagnato un miglio di strada. Con tale scorta dovette tornare indietro, rientrare in Sacile, ed affrontare la vista dei RR. Carabinieri che ancora non si erano mossi dal loro abitato.

Birraria al Friuli. Questa sera, tempo permettendo, vi sarà concerto musicale col programma che doveva eseguirsi ieri, e che venne sospeso pel mal tempo.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio 1878.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	6		
» morti	»	—	»	1		
Esposti	»	3	»	3	Totale N. 23.	

Morti a domicilio.

Maria Buttul-Franzolini fu Michele d'anni 53 att. alle occup. di casa — Erminia Del Piero di Pietro d'anni 1 e mesi 3 — Luigia Tosolini-Anastasino di Francesco d'anni 36 contadina — Giovanna Fleury-Zandonini di Francesco d'anni 30 civile — Rosa Fontana-Bodini fu Pietro di anni 80 civile — Antonia Zaban di Mattia di anni 1 — Luigi Cantoni di Pietro d'anni 1 — Luigi Mauro di Giorgio d'anni 4 — Antonia Scandiuzzi di Davido d'anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Riccardo Macelli d'anni 1 mesi 4 — Gio. Batt. Lacarelli di mesi 3 — Gio. Batt. Baschiera di Gio. Batt. d'anni 2 — Maria Badino di Domenico d'anni 16 contadina — Maria Simonutti Collavini fu Pietro d'anni 56 contadina — Claudio Messici d'anni 1 mesi 4.

Morti nell'Ospitale militare.

Vincenzo Cantarini di Marco d'anni 23 soldato nel 72° Regg. Fanteria.

Totale n. 16 dei quali 3 non appartenenti a questo Comune.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Emanuele Marcello militare con Filomena Ricci possidente — Raimondo Gobbin cantoniere ferr. con Luigia De Candido att. alle occup. di casa — Antonio Degano facchino con Maria Dell'Essa serva.

Il 18 corrente cessava di vivere in Fiume di Pordenone **Gregorio Luigi** di Francesco **Marsoni**; aveva appena tocco il 34 anno di sua vita ed appena varcato il terzo di suo matrimonio; lasciò il padre desolatissimo, una moglie adorata ed un tenero figlio che sarà d'ora in poi l'unico conforto a quei miseri.

Noi che abbiamo molto bene conosciuto il povero Luigi sino dall'infanzia potemmo apprezzare tutte le belle doti di cui era fornito; noi a cui la sua fine immatura recò immenso dolore; noi ai quali non fu concesso di poter dare l'estremo addio all'amico nostro, porgiamo l'ultimo tributo d'affetto a Lui che fu sempre figlio sommesso e rispettoso, marito, fratello e padre esemplare ed amorosissimo e cittadino integerrimo.

Possano queste poche righe lenire in parte a quella mesta famiglia l'intenso dolore che l'opprime.

V. I., P. S. I.

FATTI VARII

Il prezzo del pane. Il ribasso nei prezzi del grano va sempre più accentuandosi. Dai porti esteri (secondo il *Bollettino d'agricoltura*) continuano a giungere sulle piazze italiane, e di conseguenza anche sul mercato di grossi carichi di grano, offerti a prezzi piuttosto ribassati. S'aggiunga a questi arrivi che i vari negozianti hanno gettato sul mercato molte partite di frumenti mal stagionati e che son pronti a venderle con molte facilitazioni.

Tutte queste cause hanno fatto sì che i prezzi dei frumenti in generale hanno subito un grande ribasso nella scorsa settimana. Se il prezzo del grano ribassa, è giusto che abbia a ribassare anche quello del pane; e noi aspettiamo con fiducia che i fornai, in omaggio alla giustizia, abbiano a farci godere i vantaggi del ribasso.

In questi termini si esprimono i giornali di Milano, e noi trovandoci in condizioni identiche ci uniamo ad essi nell'aspettare con fiducia l'indicato ribasso.

Una medichessa. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 19: Ieri nella nostra Università veniva addottorata in medicina, chirurgia ed ostetricia la signorina Maria Farnè, di Bologna, figlia del pretore della sezione di Moncenisio. L'avvenimento è abbastanza straordinario per l'Ateneo Torinese perchè se ne faccia menzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il collegio degli ingegneri di Roma, consultato, ha deliberato che due debbano essere i monumenti al Re Vittorio in Roma: presso *Ara Coeli*, sorgerebbe il mausoleo dei re d'Italia; nell'esedra di Termini poi, donde si vedrebbe il mausoleo, dovrebbe sorgere il monumento civile, un Pantheon nazionale a re Vittorio Emanuele. Questo Pantheon comprenderebbe tutta l'esedra. Nel mezzo dovrebbe sorgere una gran statua di Re Vittorio Emanuele, raffigurandolo in una delle epoche più importanti della sua vita, ed attorno all'esedra, la statua del gran Re dovrebbe essere circondata da altre statue, in più modeste dimensioni e raffiguranti gli uomini più benemeriti dell'unità nazionale.

— Scrive il *Bersagliere* che il Re, dopo che avrà passato alcuni giorni a Milano ed a Venezia, dove coll'augusta sua consorte si recherà fra poco, ha stabilito di portarsi a Casotto, circondario di Mondovi, per trattenersi qualche tempo in quel luogo di delizia così ameno e sorprendente per la sua posizione topografica, e

dove passò i primi anni della infanzia colla sua madre la compianta Regina Maria Adelaide.

— Sembra quasi accertato che le LL. MM. il Re e la Regina arriveranno a Venezia il 30.

— La *Libertà* smentisce la notizia della partenza del conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, per Roma.

— *Roma* 20. La *Riforma*, sotto forma di corrispondenza berlinese, pubblica alcune rivelazioni circa la politica estera del Governo italiano.

Essa conferma di nuovo che il Ministero Depretis-Crispi si occupava dei compensi da darsi all'Italia nell'eventualità dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria; aggiunge che Crispi, durante il suo viaggio, se ne occupò. Trovò Disraeli e Bismarck favorevoli. Si offriva all'Italia l'Albania, ovvero un' altra provincia sull'Adriatico. Bismarck spingeva l'Italia all'azione.

Afferma inoltre che Crispi ebbe l'incarico di stipulare colla Germania due convenzioni di grande importanza: Crispi e Bismarck si erano completamente intesi sopra le basi principali. Quelle convenzioni potevansi dire stipulate; ma il Ministero Cairoli non continuò le trattative.

La corrispondenza conclude col dire, che la mancanza d'iniziativa tolse all'Italia ogni compenso, e l'obbligò a rappresentare una parte secondaria. (*Persev.*).

— Il *Diritto* dice che a membri governativi per completare la commissione d'inchiesta ferroviaria furono nominati l'on. Nervo, Biglia ispettore del genio civile e Morandini ingegnere.

— *Roma* 21. Al *meeting* che ha avuto luogo al Politeama a favore delle provincie italiane soggette all'Austria, sono intervenute più di 300 persone.

Lo presiedeva l'onorevole Menotti Garibaldi.

Il generale Avezzana ha scusato l'assenza per ragioni di età.

Sul palco si vedevano diverse bandiere di Società, tra le quali una rossa.

La folla ha salutato quelle bandiere con grandi applausi.

L'onorevole Menotti Garibaldi ha esordito ringraziando l'adunanza per avergli conferito la presidenza.

Ha poi detto che il popolo di Roma protesta contro il trattato di Berlino che non è altro che una brutta copia di quello di Vienna del 1815.

Dice che col trattato di Berlino si sono calpestati i principii di nazionalità, e si è costituita una nuova Santa Alleanza.

Nel mondo non vi sarà mai pace finchè saranno offese le nazionalità.

Roma compie ad un suo dovere inviando una parola di conforto, di speranza a Trieste ed a Trento.

Zuccheri annuncia che sono giunti circa 200 telegrammi e 600 adesioni di Società democratiche, repubblicane ecc.

Inviarono telegrammi il generale Giuseppe Garibaldi, Campanella, Saffi, Mario ed altri del partito democratico.

Parlano quindi contro il Congresso ed affermando il diritto dell'Italia sulle provincie « irredente » Renato Imbriani, Fratti, Parboni, Zuccheri.

Imbriani disse che dopo il dolore e la vergogna del Congresso di Berlino nessun maggior dolore che vedere il silenzio che si vorrebbe imporre dal governo presieduto dall'onorevole Cairoli che in tempo teneva alta la bandiera delle popolazioni irredente.

Infatti disse che a Berlino era stata fatta una politica di mercanti e a Roma una politica da borsaiuoli.

Alluse alla proibizione dell'affissione del manifesto pel *meeting*; quindi il cittadino Fratti disse che l'onor. Corti è un ignoto moderato che ha segnato il suo nome accanto a quello dell'istrione (!!) Beaconsfield mercante della politica.

Disse che il conte Andrassy era il mezzano supremo del principe Bismarck.

Soggiunge che il nome di Cairoli non basterà a togliere la macchia di Berlino dalla fronte della monarchia.

Invitò a contrapporre l'alleanza dei popoli a quella dei Re.

Parboni disse che fra tutti i caporioni della diplomazia non ve n'è uno che sia al caso d'inventarvi una macchina qualsiasi (?!)

Dice che pensano tutto l'anno per imbrogliare il povero popolo.

Parlò a favore del suffragio universale, e disse che bisognava agitarsi per ottenere quest'arma potente pel popolo.

Concluse dicendo che il giorno del trionfo del popolo è vicino.

Imbriani lesse il seguente telegramma del generale Garibaldi diretto all'onor. Avezzana.

« Gli schiavi hanno diritto d'insorgere: i triestini prendano la montagna ».

Questo telegramma fa, com'è naturale, scoppiare applausi entusiastici. Si agitano i cappelli i fazzoletti; alcune voci gridano: *Viva Garibaldi! Viva Trento e Trieste!*

E si ode anche qualche evviva a Nizza ed a Malta.

Zuccheri svolge il seguente ordine del giorno della presidenza che viene approvato per acclamazione:

« Il popolo di Roma riunito in comizio, di fronte alla violazione del diritto di nazionalità ed alla offesa della sovranità popolare, compiute dal Congresso di Berlino;

convinto che alle false arti della diplomazia debbano sostituirsi il diritto e la solidarietà delle nazioni;

che i popoli non potranno venire impunemente trafficati quando tutti i cittadini saranno armati ed abbiano diritto di dare il loro libero voto;

che la forza del diritto riunirà alla patria comune gl'italiani soggetti allo straniero;

afferma la sua solidarietà coi popoli mercanteggiati al Congresso di Berlino;

ricorda all'Italia che v'hanno terre italiane ancora soggette al dominio straniero, e confida nel prossimo avvenire della giustizia,della verità».

Menotti Garibaldi ringrazia gli adunati per la dimostrazione fatta al suo genitore.

L'adunanza si è sciolta al tocco e mezzo senza disordini. (*Gazz. d'Italia*).

— *Roma* 21. Il conte Corti è arrivato a Torino ed ha preso qualche giorno di congedo sino agli ultimi del mese di luglio. L'on. Cairoli non prenderà l' *interim* nè il portafogli del Ministero di agricoltura, industria e commercio. È inesatta la notizia che sieno stati ripresi a Parigi i negoziati pel trattato di commercio da parte di Waddington e Cialdini. I negoziati saranno aperti a Roma. Trattasi finora di semplici conversazioni preliminari; la Francia, come vi telegrafai, desidera però di riprendere le trattative.

— *Roma* 21. Al concerto della musica in piazza Colonna, vi fu una dimostrazione al grido di *Viva Trieste, Viva Trento.* Furono ripetuti inni patriotici. La dimostrazione si sciolse al canto

« *Addio, mia bella, addio*
« *l'armata ecc.......*

— *Vienna* 21. Il ministero degli esteri fece pubblicare dalla stampa ungherese il protocollo dell'ottava seduta del Congresso in cui si trattò della Bosnia e dell'Erzegovina.

La stampa commentando questa pubblicazione la giudica fatta al doppio scopo di smentire che i plenipotenziarii italiani siensi tenuti dispettosamente passivi di fronte a questa grave decisione del Congresso, e provare all'Ungheria che questo mandato di occupazione fu invece conferito da tutta l'Europa.

Oltre a ciò è certo che quella pubblicazione ha per iscopo di calmare il senso di disapprovazione dell'opinione pubblica ungherese per la politica dell'Austria di fronte all'Italia, gli ungheresi dimostrando viva simpatia per gli italiani. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bordeaux 19. Gli operai panattieri si sono posti in sciopero.

Vienna 19. Haymerle è partito per Ingersheim presso Magonza.

Londra 19. La mozione di Hartington deplorerà che il Congresso non abbia soddisfatto più largamente i reclami della Grecia; deplorerà che l'Inghilterra abbia accettato l'obbligo e la responsabilità di garantire da sè sola alla Porta il rimanente territorio, senza indicare i mezzi e senza autorizzazione della Camera. La discussione delle interpellanze avrà luogo il 29 corr.

Parigi 20. Oggi si pubblicherà un' opera sopra Garibaldi dedicata a Victor Ugo. Questi ringraziò con una lettera, in cui dice che la più bella alleanza che possa rassicurare i popoli è la fratellanza tra la Francia e l'Italia.

Londra 20. Il *Daily Telegraph* e il *Times* credono che la discussione della mozione Hartington comincierà il 25 corrente e continuerà tutta la settimana. I membri della Camera dei lordi e dei comuni favorevoli al Governo daranno sabato un banchetto a Beaconsfield e Salisbury. Il *Times* ha da Vienna: Mehemet Alì è arrivato. I plenipotenziarii turchi attendono il 20 corrente le ultime istruzioni. L'Austria mostra grande disposizione a non ferire la suscettività della Turchia. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Mehemet Alì continua ad opporsi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ma l'occupazione dovrà aver luogo prima del 28 corrente.

Vienna 20. Le trattative colla Porta sulla occupazione della Bosnia pendono ancora. È imminente la costruzione della linea Sissek-Novi.

Berlino 20. Gli ufficiali implicati nella catastrofe della corazzata germanica *Grosser Kurfürst* vennero assolti.

Londra 19. L'opposizione parlamentare ha intenzione d'interpellare il governo sull'occupazione della Bosnia. Si conferma l'intenzione del ministero di sciogliere il parlamento.

Torino 20. Oggi, onomastico della Regina, il Consiglio comunale le presentò un magnifico mazzo di fiori. Il Sindaco disse parole di omaggio e di felicitazione a nome della città di Torino; terminò dicendo: « Noi con tutti gl'Italiani sappiamo che per il Re, per voi e pel figlio vostro i giorni felici sono quelli che volgono fausti per l'Italia ». I Sovrani, i Principi ed il seguito si sono recati poscia alla messa solenne nella chiesa della Madre di Dio. La popolazione era stipata lungo il loro passaggio; acclamazioni continue.

Vienna 20. E' definitivamente stabilito che l'Austria manterrà una completa libertà d'azione riguardo all'Oriente, contentandosi dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Andrassy tiene conferenze relativamente a questioni di dettaglio cogli incaricati ottomani al congresso, e specialmente col maresciallo Mehemed. Ieri mattina Philippovich fu ricevuto dall'imperatore; egli partirà stassera. Domani mattina avranno luogo grandi manovre militari a Pilsen. Tisza sospese la sua partenza onde conferire con Andrassy. Attendesi l'ordinanza che sospende la borsa serale.

Londra 20. Il gabinetto trionfa. Sperasi vincere la tensione greco-turca per mezzo di una mediazione.

Vienna 20. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 20. Avuto riguardo alle trattative per la rettifica dei confini della Grecia, il Consiglio dei ministri deliberò di sospendere per ora la seconda spedizione di truppe destinata per Volo. La Commissione consolare internazionale parte domani per Rodope. Le autorità turche in Macedonia, attesa l'agitazione rivoluzionaria, domandano un rinforzo di truppe.

Bucarest 20. La sviluppata congestione cerebrale, fa temere per la vita di Bratiano. Parecchi sovrani esternarono per telegrafo le loro condoglianze.

Berlino 20. L'imperatore fece nel pomeriggio d'oggi la prima passeggiata in carrozza.

Costantinopoli 20 Le trattative per la ritirata dei russi prendono un buon andamento. Gl'inglesi hanno incominciato a Cipro lo sgombro dell'antico forte di Famagosta.

Parigi 20. Mac-Mahon è partito per Trouville.

Valenciennes 20. La giornata di ieri passò tranquilla. Gli scioperanti sono circa 9000. Sperasi che la prossima settimana riprenderanno il lavoro.

Saint Etienne 20. Settecento operai tintori si sono posti in sciopero domandando un aumento di salario.

Pietroburgo 20. Lo Czar accettò le dimissioni del ministro delle finanze Reutern e nominò Greich a suo successore.

Parigi 20. Mac-Mahon fu ricevuto a Trouville dall'arciduca Alberto.

ULTIME NOTIZIE

Londra 21. Nel banchetto al Cobden-Club *Forster* attaccò severamente la convenzione turca; disse che l'Inghilterra per impedire un'aggressione contro la Turchia le prese un' isola importante che esercita dominio su tutta la Turchia asiatica. Se la Russia desiderasse possedere le Indie in luogo di traversare i deserti dell'Asia centrale fino all'Imalaja incontrerebbe l'Inghilterra sulle montagne dell'Armenia. *Forster* soggiunge che la Convenzione obbliga l'Inghilterra a proteggere il più cattivo governo del mondo e a creare o un esercito inglese per coscrizione o un'immenso esercito orientale permanente.

Al *meeting* liberale di Birmondtey Gladstone tenne un grande discorso; disse che ricusa di intraprendere la direzione del partito liberale; criticò vivamente la politica del ministero che accettò un'enorme responsabilità all'insaputa del popolo; chiamò la Convenzione turca folle ed assurda, e disse che l'Inghilterra vendette la Bessarabia alla Russia, le conquiste del Montenegro all'egoismo dell'Austria, la Grecia alla Turchia e la Turchia all'Inghilterra. Gladstone spera che verrà l'ora in cui il popolo giudicherà il Ministero attuale.

Parigi 21. Lo sciopero di Anzin estendesi e minaccia tutto il bacino; però non avvenne alcun disordine. Sperasi che la riunione degli amministratori della Compagnia condurrà domani ad una soluzione.

Londra 21. Beaconsfield andò ieri ad Osborne per vedere la Regina. L' *Observer* crede che l'Inghilterra non sia disposta ad appoggiare con entusiasmo la politica del governo, ma tuttavia riconosce che il Trattato di Berlino, mettendo la Turchia a disposizione della Russia, giustifica certe misure suppletorie. La discussione provocata dalla opposizione indurrà il governo a spiegare come intenda d'esercitare il protettorato.

Parigi 21. La *France* in un articolo intitolato: *L'Italia dopo il Congresso*, biasima l'agitazione di cui la Penisola è oggidì teatro, difende l'opera dei plenipotenziari italiani e porge amichevoli consigli in termini pieni di moderazione e di cordiale simpatia per l'Italia.

Nostri Particolari

Vienna 21. Nuovi indugi cagionati dalla Porta all' entrata d' accordo degli Austriaci in Bosnia. Però verso la fine del mese vogliono esservi dentro in ogni caso.

Il protocollo del Congresso sulla occupazione della Bosnia lascia appena un minimo segno dell' intervento dell' Italia. Il Corti chiese all'Andrassy qualche schiarimento, che non ebbe. Letteralmente la domanda è questa: « Desiderarsi su tale combinazione da S. E. Andrassy qualche ulteriore schiarimento dal punto di vista degl' interessi europei generali ». Andrassy rispose invece, che sperava l' Italia non apprezzasse meno dell'Austria e delle altre potenze il punto di vista europeo della cosa!

Letteralmente la proposta di lord Salisbury e votata dal Congresso è questa: « che il Congresso stabilisca che le provincie della Bosnia e dell'Erzegovina sieno occupate ed amministrate dall'Austria ».

Fu Bismarck che fece la lezione alla Turchia renitente. Gorciakoff, udite le ulteriori proteste dell'Austria, disse tenersi letteralmente alla proposta Salisbury.

I Turchi, dopo molta renitenza, si acconciarono, dicendo di volersi intendere assieme.

Beaconsfield fece da ultimo un po' di polemica coi giornali (ed aveva Cipro in tasca) che questo non era uno spartimento della Turchia.

Dalla Dalmazia si hanno notizie, che il così detto partito nazionale si agita nel senso della Jugoslavia.

Un telegramma da Parigi dice che la flotta austriaca ebbe ordine di sorvegliare, che volontarii italiani non vadano in Albania; e che l'Inghilterra ammonì il Governo italiano circa alle agitazioni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. È persistente a Genova il ribasso tanto nelle qualità del Piemonte quanto in quelle di Sicilia. I prezzi praticati per la I qualità di Scoglitti variano da L. 26 a 27, di Riposto da L. 18 a 20, il tutto per ettolitri in botti originali, reso allo sbarco. A Torino prezzi stazionari. Grande calma a Gattinara (Novara). I prezzi sono modici, non ottenendo le qualità comuni più di L. 38 all'ettolitro, — le qualità fine si vendono da L. 44 a 46.

A Grumello (Bergamo) vi è ricerca piuttosto animata di vini buoni, da pasto: i prezzi stanno fra le l. 55 a 65 all'ettolitro. A Monselice (Padova) i vini di prima qualità si vendono da l. 36 a 40 all'ettolitro, e quelli di seconda qualità da l. 28 a 30. A Stradella ed a Broni valgono da 10 a 15 lire di più all'ettolitro.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 20 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.30 a 81.40, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.68	L. 21.70
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.32 —	" 2.34 —
Bancanote austriache	" 2.33 —	" 2.33 1/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.15	a L. 79.25
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 81.30	" 81.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.68	a L. 21.70
Bancanote austriache	" 233.	" 233.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

PARIGI 19 luglio

Rend. franc. 3 0/0	77.62	Obblig. ferr. rom.	272. —
" " 5 0/0	114.70	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.80	Londra vista	25.13 —
Ferr. lom. ven.	176.	Cambio Italia	7 3/4
Obblig. ferr. V. E.	248. —	Cons. Ingl.	95 7/16
Ferrovie Romane	75. —	Lotti turchi	66.25

LONDRA 19 luglio

Cons. Inglese	95 9/16 a —.—	Cons. Spagn.	14 — a —.—
" Ital.	74 7/8 a —.—	" Turco	16 5/8 a —.—

TRIESTE 20 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.46 —	5.47 —
Da 20 franchi	"	9.28 1/2	9.29 —
Sovrane inglesi	"	11.62 —	11.64 —
Lire turche	"	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	101.35 —	101.65 —
idem da 1/4 di f.	"	—.— —	—.— —

VIENNA dal 19 al 20 luglio

Rendita in carta	fior.	64.75 —	64.75 —
" in argento	"	66.60 —	66.60 —
" in oro	"	75. —	75. —
Prestito del 1860	"	114. —	114. —
Azioni della Banca nazionale	"	831. —	830. —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	259.50 —	260.80 —
Londra per 10 lire stert.	"	115.60 —	115.55 —
Argento	"	101. —	101. —
Da 20 franchi	"	9.27 1/2	9.27 —
Zecchini	"	5.49 —	5.49 —
100 marche imperiali	"	57.15 —	57.15 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 20 luglio 1878

Venezia	69	30	38	26	7
Bari	68	40	83	11	3
Firenze	51	32	45	43	34
Milano	32	67	13	40	22
Napoli	43	19	82	54	44
Palermo	21	36	63	3	52
Roma	16	19	11	80	31
Torino	8	60	82	87	76

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci